

Una "tempesta perfetta" si sta abbattendo sull'economia italiana



Nell'immagine, Guido Lombardi, direttore di Cremona 1 e dei portali CremonaOggi, CremaOggi e OglioPoNews

La "tempesta perfetta" che si sta abbattendo sull'economia italiana è stata al centro dell'ultima puntata di "Sviluppo & Territorio", in onda su Cremona 1.

All'interno del nostro Tg Economia abbiamo dato voce al mondo industriale, a quello dell'artigianato e dell'agricoltura alle prese con incrementi energetici non più sostenibili. Confindustria Lombardia ha organizzato una missione a Bruxelles proprio per denunciare questa situazione. Una scelta condivisibile: eventuali soluzioni strutturali non possono essere individuate a livello nazionale. Il governo, infatti, ha già preso alcune misure, ma non sono sufficienti. Fare di più è molto difficile, anche perché - nonostante la sospensione dei vincoli europei di bilancio - l'Italia non può certo incrementare il proprio debito. Ecco perché da più parti si sta invocando un secondo "Recovery plan" dedicato proprio al tema dell'energia, ma anche agli investimenti per la costruzione di una vera difesa comune europea. Un intervento diretto dell'Unione europea sembra quindi sempre più necessario, anche perché le famiglie e le imprese, oltre a subire i rincari delle materie prime e dell'energia, stanno ora risentendo pesantemente dell'inflazione. Un tema che abbiamo affrontato con Serena Ruggeri, imprenditrice nel settore delle macchine agricole e vicepresidente dell'Associazione industriali di Cremona. Secondo Ruggeri, il 2022 sarà pesantemente impattato da questa situazione generale e le stime di crescita per l'Italia dovranno essere riviste al ribasso. Naturalmente, l'effettivo andamento dell'economia nazionale ed europea risentirà della durata del conflitto in Ucraina. Infatti, se la guerra dovesse continuare ancora a lungo, gli scenari subiranno evidentemente un ulteriore cambiamento. Ovviamente in peggio.

Guido Lombardi

IL NODO

Solo un intervento diretto dell'Unione Europea potrebbe essere in grado di fronteggiare gli effetti della crisi fra Russia e Ucraina

A CREMONA 1 SERENA RUGGERI, VICEPRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI DI CREMONA

«Aumento dei costi devastante»

Necessario un mix energetico equilibrato e un tetto al prezzo del gas

di Mauro Taino

Si è aperta con una nuova edizione del Tg Economia la puntata di Sviluppo&Territorio, il programma di Cremona1 ideato e condotto dal direttore dell'emittente Guido Lombardi, andata in onda mercoledì 6 aprile. Al centro dei temi trattati naturalmente la crisi energetica, con l'allarme lanciato dagli industriali lombardi a Bruxelles, ma anche con le ripercussioni sul territorio. Massimo Rivoltini, titolare dell'omonima azienda e presidente di Confartigianato Cremona, ha evidenziato come la situazione fosse drammatica anche prima della guerra russo-ucraina che poi ha inasprito la situazione. Rivoltini ha quindi posto l'accento anche sul costo delle materie prime. Soffre, però, anche l'agricoltura con un incremento dei costi stimato in 15.700 euro per ogni impresa agricola. Verrà firmato al Teatro Ponchielli di Cremona il 14 aprile l'atto di nascita dell'Azienda Temporanea di Scopo che dovrà realizzare il Masterplan 3C. A Cremona avrà anche sede la neonata fondazione di Lgh che si pone come obiettivo di promuovere un approfondimento economico, ambientale, energetico e agricolo. Spazio, poi, alle pillole di economia a cura degli educatori finanziari Maurizio Poli e Giusy Biondelli che hanno parlato di Fintech e della nascita di piattaforme informatiche per aiutare e facilitare la cessione del credito che permette alle imprese di essere più veloci sia nella cessione stessa che nell'incasso grazie alla facilitazione dell'incontro tra chi vuole cedere e gli investitori.

Il giornalista Simone Arrighi ha quindi realizzato un reportage nell'azienda Spazio Moda di San Bassano che produce camicie di alta qualità. Un'impresa a conduzione familiare, nata nel 1968 a Cornaleto, come spiega Luisa Cavalli: «Dopo essermi sposata e aver avuto un bambino ho iniziato a fare qualcosa a casa, poi abbiamo aperto un piccolo laboratorio a San Bassano. Mio marito, che lavorava a Milano, si è spostato al mio fianco e nel 1972 abbiamo costruito la prima ala di quello che oggi è il nostro stabilimento attuale: qui abbiamo cominciato la vera produzione. Negli anni '80 siamo arrivati anche ad avere circa 130 dipendenti e si lavorava molto per l'estero. Poi ha iniziato a diminuire, ma il fatto che il nostro prodotto è made in Italy ci ha portato sino a qui». «Negli anni '90 - aggiunge - sono entrati anche i miei figli, Rosy e Alberto, e ora tutti e 4 andiamo avanti. Abbiamo sempre fatto camiceria, soprattutto conto lavorazione e questo fa sì che la monelleria ci venga consegnata, ma dove manca arriviamo noi. La qualità, in ogni caso, è la cosa più importante». Rosy Cavalli quindi spiega: «Abbiamo investito molto sul tipo di prodotto e sulla sua evoluzione anche perché, essendo il lavoro fatto a mano, grandi investimenti sui macchinari non se ne possono fare». In questo periodo sono occupate una trentina di dipendenti, «tutte donne, una grandissima risorsa», sottolinea Rosy Cavalli. Un centinaio, invece, i capi prodotti ogni giorno. Spazio Moda ha dovuto fronteggiare anche due svolte epocali, la pandemia e la guerra russo-ucraina: «Il covid è stato un periodo abbastanza complicato, siamo dovuti stare fermi due mesi, poi ci siamo riconvertiti



A fianco, l'intervista a Guido Lombardi, per la presentazione della nuova trasmissione "Sviluppo & Territorio", pubblicata sul numero di Mondo Padano del 15 gennaio 2021

per un periodo producendo mascherine e camici. Abbiamo sofferto un po' calo nei numeri, anche considerata la chiusura dei negozi. La guerra per ora non ha portato a grosse difficoltà di approvvigionamento, ma quello russo è un mercato importante quindi sicuramente

ne risentiremo più avanti anche se ora c'è la tendenza a riportare le produzioni in Italia e in questo ultimo mese abbiamo avuto un aumento degli ordini». Nell'ultima parte detrasmissione, Lombardi ha intervistato sui temi di attualità Serena Ruggeri, vicepresi-



Nelle immagini, il reportage del giornalista Simone Arrighi all'interno dell'azienda Spazio Moda di San Bassano, fondata a Cornaleto nel 1968 da Luisa Cavalli (in alto a sinistra) e dal marito. Oggi vi lavorano anche i figli Alberto (in alto a destra) e Rosy (a fianco)





**A fianco,
Massimo
Rivoltini,
presidente
di Confarti-
gianato
Cremona**

dente dell'Associazione Industriali di Cremona. Ruggeri ha esordito sottolineando il peso dell'inflazione che a marzo era al 6.7% tornando ai livelli di luglio 1991. «A inizio anno - ha spiegato l'imprenditrice cremonese - gli economisti e le banche centrali pensavano che quella del 2021 fosse una fiammata temporanea, invece già alla fine dell'anno scorso si cominciava a vedere una crescita dei prezzi delle materie prime e dell'energia. Queste due componenti sono il fulcro dell'inflazione perché porta le aziende a dover aumentare i prezzi e di conseguenza i prezzi al consumo». Aumenti «devastanti se si pensa che nel pre-pandemia la componente energetica incideva per il 10/15% sul costo delle aziende e ora è intorno al 50%» e questo comporta «una perdita di marginalità e di competitività perché altri Paesi hanno costi più bassi».

Ruggeri, quindi, lancia l'allarme: «E' un vortice devastante per tutti. Le aziende si trovano sostenere costi di energia e materie prime sempre più elevati e, anche se per ora si sta cercando di non ribaltarli sul cliente finale, con un aumento così crescente e continuativo si arriverà inevitabilmente a questo ribaltamento. Si ridurrà quindi il potere di acquisto delle famiglie che porterà ad una riduzione della produzione». «In questa situazione - ha proseguito - le aziende non posso più produrre: il



**Da sinistra,
Guido Lombardi
insieme
a Serena Ruggeri,
vicepresidente
dell'Associazione
Industriali
di Cremona**

16% delle imprese italiane ha ridotto o fermato la produzione, nei prossimi mesi il 30% stima di farlo. Significa che quest'anno la metà del sistema produttivo italiano sarà fermo». In questo contesto si inserisce anche il conflitto russo-ucraino: «La guerra non doveva nemmeno iniziare, anche considerato che dopo due anni di pandemia si era arrivati a vedere uno spiraglio di ripresa e si pensava che il 2022 fosse di consolidamento della ripresa del 2021. Le conseguenze di questo conflitto sono molteplici, a partire da quelle a livello umanitario. Inoltre, dal punto di vista strettamente economico, Russia ed Ucraina sono due partner importantissimi per l'Italia». Sulle



Le telecamere in azienda

Viaggio alla scoperta della Spazio Moda di San Bassano, la camiceria di qualità che non si è fermata neppure durante la pandemia

misure messe in campo dal governo italiano, Ruggeri chiarisce: «Sicuramente il governo ha cercato di arginare nel limite possibile un'emorragia che poteva essere molto più grave, ma queste misure non sufficienti: sono per tamponare nell'immediato. Quel che chiediamo da parecchio tempo sono misure strutturali, una fra tutte l'introduzione di un tetto al prezzo del gas. E' necessario venga messa a punto - a livello italiano ed europeo - un mix energetico che possa aiutare a liberarsi dal vincolo del gas russo: avere solo un partner che fornisce la maggior parte del nostro gas crea una dipendenza che non è pensabile, soprattutto alla luce di quanto successo ora».